

Editoriale di Massimiliano Fasciano

La croce di San Damiano e la statua della Madonna di Loreto in diocesi, ci richiamano all'essenzialità della Casa e del Pane



Il tuo volto, Signore, io cerco

Spontanee sono nate dal cuore, queste parole, o forse automatiche, abituato a recitarle nel salmo 26.

Ti contemplavo, ti ammiravo, ti cercavo e riflettevo sul crocifisso di san Damiano e nella statua della Madonna di Loreto, durante il passaggio nella nostra diocesi dei simboli della prossima Giornata Mondiale della Gioventù.

Questi due simboli, in un itinerario che sta toccando tutte le diocesi di Italia, pieni di confidenze e preghiere di tanti uomini e donne, hanno solcato le strade della città di Terlizzi, la comunità francescana di casa Betania, sono stati vegliati nella chiesa dei Cappuccini e hanno donato speranza ai giovani ospiti della comunità CASA "don Tonino Bello" in Ruvo.

Col Sì di Maria, pronunciato nella Santa Casa di Nazareth, custodita - secondo la tradizione - a Loreto, e l'invito a riparare la Sua casa, quella di San Damiano come ogni altra casa fisica e spirituale, anche il mio aderire a Dio, si è arricchito di un desiderio: cercare il tuo volto!

Ti cerco di qua e di là, ma in realtà voglio mi-

sericordia, benevolenza e protezione, mentre mi affanno a studiare le strategie migliori per trovarti. Cercare il tuo volto è un desiderio! Lo è per ogni uomo che desidera capirti, scorgerti e vederti nelle vicende della propria vita. Lo è perché è sinonimo di familiarità, fa sentire nella santa Casa, nel tuo Santo tempio, tra gli affetti più intimi, amati e voluti... Ma cercare è anche un po', come suggerito a san Francesco, fare ordine, darsi delle priorità, focalizzarsi sull'essenziale, imporsi delle scelte, è quindi fatica.

"Di te ha detto il mio cuore: Cercate il suo volto", ci ricorda l'autore del salmo e mentre mi ostino a trovare la radice di questo traguardo, scopro che è Dio stesso ad aver posto in me il Suo desiderio di cercarlo. Cercarti non sarà paragonabile mai a nessuna amicizia, senza la speranza dell'essere esauditi.

Mangiate, bevete, prendete, assumete la mia vita - mi ricordi in ogni Eucarestia - e allora ogni mia ricerca di Te non può che cominciare e terminare in quel pane eucaristico, forma del tuo volto misericordioso e di Amore.



ESPERIENZE • 2

Cronaca della terza edizione del Job day

Èquipe Progetto Policoro



ARTESACRA • 3

"Nozze di Cana". Tela di Bonaduce per il Seminario diocesano

M. Amorosini



IL PAGINONE • 4 - 5

Il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia. Rubrica sui temi del Sinodo

Èquipe di Pastorale della Famiglia



CULTURA • 6

La Confraternita di S. Antonio a Molfetta. Le celebrazioni

C. Pappagallo



EVENTI • 7

Università Terza Età: la storia delle Confraternite a Terlizzi.

M. Urbano



TESTIMONI • 7

La figura di don Nicola Gaudio nel ricordo dei suoi "ragazzi"

G. Tritto

IN EVIDENZA • PAG. 8

Mercoledì 24 giugno, ore 19,00, avrà luogo il convegno diocesano "Ogni uomo ferito è anche più uomo" in preparazione al Convegno di Firenze

PASTORALE DEL LAVORO
Imprese e giovani s'incontrano nell'annuale appuntamento promosso dalla diocesi. Numerosa la partecipazione e coinvolgente il confronto

Job day, insieme per un lavoro dignitoso

a cura dell'Équipe Progetto Policoro



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Antonio Ciaula
Direttore editoriale
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarada
Redazione
Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna Maria de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Giulia Squeo
Fotografia Vincenzo Cappelluti e Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevida@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocomolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2015)
€ 25,00 per il settimanale
€ 40,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30
martedì: 11.30-12.30
giovedì: 9.30-12.30
Altre informazioni su:



“**S**enza lavoro, non c'è famiglia e non c'è dignità umana. Ma sono ancora molti nel nostro Paese i fratelli e le sorelle, specie giovani, che mancano della dignità del lavoro. In tante famiglie, le reti sono e restano vuote.”

Queste le parole tratte dal Messaggio dei Vescovi italiani, diffuso in occasione del Primo Maggio, che hanno messo in rete, anche quest'anno, le energie dell'équipe del Progetto Policoro, dell'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro e dell'Azione Cattolica diocesana, per organizzare la terza edizione del JOB DAY, tenutasi lo scorso 15 maggio presso il Seminario Vescovile di Molfetta. Un'importante iniziativa che ha permesso uno scambio di informazioni e di conoscenze tra giovani, esperti ed aziende del territorio, con i quali si è avviato un confronto e un dibattito costruttivo su alcune possibilità concrete di “creazione” di lavoro nel terzo settore e cogliendo anche le opportunità che scaturiscono dal settore dell'innovazione e della ricerca.

Grande interesse hanno suscitato i due workshop tenuti dalla dott.ssa Valentina Depergola,

psicologa del Lavoro, e dal dott. Francesco Putignano, Responsabile Servizio Orienta Lavoro CGIL Bari, con il contributo di Donato Lacedonia, responsabile diocesano Ufficio Socio Politico di AC, partecipati da numerosi giovani, e non. La stesura del Curriculum Vitae, il colloquio di lavoro e la tutela del lavoratore sono temi fondamentali per chi si affaccia nel mondo del lavoro o ha voglia di reinventarsi, rimettersi in discussione.

Parole di speranza quelle di Mons. Luigi Martella, che hanno fatto da cornice a una ricca tavola rotonda, *Giovani e lavoro, opportunità e strategie sul nostro territorio*, moderata da Onofrio Losito, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro, che ha visto protagonisti l'Ing. Angelo Michele Vinci, Presidente Confindustria Bari-BAT, il dott. Annibale D'Elia, Dirigente Ufficio Politiche Giovanili e Legalità - Regione Puglia Don Vito Piccinonna, Direttore Caritas diocesana della diocesi di Bari - Bitonto. Sono state messe in evidenza le eccellenze della nostra Regione e le buone prassi da seguire per far sì che si possa uscire da questo lungo periodo di

criticità che colpisce numerosi giovani e famiglie. Gli uditori sono stati attori protagonisti del dibattito, facendo emergere dubbi e interrogativi, in un confronto aperto e costruttivo.

Un ringraziamento speciale va sia agli esperti intervenuti che, soprattutto, alle aziende che si sono rese disponibili, per tutto il pomeriggio, e hanno dato valore aggiunto all'evento: Volvo Autotrend, AMRA Communication Solution, Formedil Bari, Confindustria, Conf Sud Srl, Hakuna Matada-Koinos coop. Soc., MAT5 Associazione di promozione sociale, Network Contacts Srl, Agenzia Frog.

Concludendo ancora con le parole di Papa Francesco, “La mancanza di lavoro porta alla mancanza di dignità. Non non lasciatevi rubare la speranza!”

Si può affermare che, se il Job Day non può porre soluzioni definitive a una importante problematica che affligge il nostro paese, ha però l'ambizione di far sentire la propria voce e sottolineare che il connubio dignità e lavoro è possibile e, per dirla con una canzone di D. Silvestri, solo “chi non conosce dignità non può nemmeno percepire umiliazione”.



SETTORE ADULTI DI AZIONE CATTOLICA

Adulti digit@bili. Adulti che imparano e insegnano

Programmato per sabato 6 giugno, a Ruvo, l'Incontro/Festa diocesano di fine anno degli Adulti di AC. Preghiera nella parrocchia S. Domenico, alle ore 16,00, per proseguire nell'auditorium della scuola “Carducci-Giovanni XXIII”. L'incontro conclude la Campagna sui nuovi stili di vita di questo anno: #CollegaMENTI rel@zioni oltre le connessioni. Programma e info su www.acmolfetta.it

ARTE SACRA Una tela di Maria Bonaduce, esposta al Museo diocesano fino a settembre, adorerà il refettorio del Seminario vescovile. Ricca la simbologia abilmente rappresentata

Nozze di Cana

di Michele Amorosini

L'opera dell'artista terlizze Maria Bonaduce raffigura il primo "segno" compiuto da Gesù durante un banchetto nuziale. La scena è trasferita eccezionalmente in una *location* particolare: nella struttura del Seminario; gli elementi architettonici richiamano quelli della ex Cappella del Convento dei Gesuiti, oggi Auditorium "Achille Salvucci" del Museo Diocesano, con una vista che si apre sul Duomo di Molfetta e sull'antica sede del Seminario.

Sulle due colonne centrali le insegne di Papa Francesco e quelle del Vescovo Mons. Luigi Martella.

Sulla tavola, riccamente imbandita, alcuni alimenti simbolici del Cristo e del mistero pasquale.

Il pesce (*ichthys*) è la traslitterazione in caratteri latini della parola in greco antico ἰχθύς, l'acronimo di «*Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore*»).

Lagnello: gli agnelli sacrificali dell'AT prefigurano l'unico agnello del NT, che si sacrifica per l'umanità intera; «*Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!*» (Gv 1,29).

Il melograno: nel Cantico dei Cantici la sposa viene paragonata alla bellezza della melagrana (Ct 4,3.13). I Padri della Chiesa videro nella melagrana un simbolo della Chiesa di Cristo, di cui la sposa del Cantico è una prefigurazione, come la melagrana è purpurea, così la Chiesa risplende del rosso luminoso del sangue di Cristo.

Il pane: alimento fondamentale, nella Bibbia assume anche in generale il significato di «*cibo*», «*nutrimento*», per es. nel Padre nostro (Mt 6,11). Il dono del pane indica anche la salvezza in senso generale (Gv 6,33); il pane allude in modo diretto al mistero eucaristico ed alla partecipazione alla vita divina che vi è connessa: «*Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame*».

I frutti: quale simbiosi tra profondità della terra e altezze luminose, il frutto è il prodotto della prosperità terrena e segno della benedizione divina. Il termine «*frutto*» indica non soltanto la parte della pianta che contiene il seme, ma – in senso traslato – anche il frutto del grembo e dell'uomo. Alla Vergine Maria è rivolto il saluto: «*Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo!*» (Lc 1,42). Inoltre, i frutti stanno ad indicare le opere che



nascono dal «*rimanere*» in Cristo (Gv 15, 2-8).

Tra i commensali oltre agli sposi, affranti per la notizia del vino che è venuto a mancare, l'artista con abilità ha raffigurato alcuni discepoli e alcuni invitati che nell'espressione manifestano stati d'animo differenti: discutono, mormorano, si stupiscono.

Sulla destra, un braciere posto sul basso diffonde fumo che annebbia le immagini di due uomini dal volto cupo che gettano discredito sulla persona di Gesù.

Sulla sinistra, in primo piano, la Vergine Maria, seduta nel duplice atteggiamento: quello di accogliere la notizia del vino che manca e quello sollecito di suggerire ai servi: «*Ciò che vi dirà, fatelo*». Spesso il Signore si serve di altri per interpellarci e dare inizio ad una storia di amore e di chiamata; si serve di alcune persone, in questo caso di Maria, per farci accorgere della sua presenza, per attirare la nostra attenzione e per invitarci a seguirlo. Al centro della scena campeggia Gesù che compie il miracolo, quello cioè di trasformare l'acqua delle sei giare di pietra in vino, di donare la gioia vera a quella festa che languisce e si sta spegnendo per la mancanza di vino. C'è inoltre chi versa l'acqua nelle idrie e chi attinge quell'acqua diventata vino.

Le mani, quelle di Gesù, quelle della Madonna e quelle dei personaggi, sono dipinte in un movimento che le raccorda in un armonia di gesti che *indicano, raccontano, "comandano", compiono azioni* destinate a rimanere nella storia. Il colore del mantello di Gesù è rubicondo come quello del vino: è Gesù il «*vino bello*» che viene a donare gioia vera e novità alla festa e alla vita degli uomini. Il vino è immagine della gioia di vivere. Il culmine del simbolismo del vino nella Scrittura è raggiun-

to con le parole di Gesù nell'ultima cena.

Diversi sono i riferimenti vocazionali: gli sposi indicano che il primo vivaio di ogni vocazione è la famiglia, per richiamare così anche il Sinodo sulla famiglia voluto dal Papa; la presenza di Gesù al matrimonio indica che Lui è e deve essere sempre ospite privilegiato al banchetto della vita; l'espressione di Maria ai servi: «*Ciò che vi dirà, fatelo*» è un invito a fidarsi di Gesù e ad ascoltare la sua voce che fa nuove tutte le cose. L'atteggiamento del fanciullo non è semplice curiosità, ma esprime il «*guardare dentro*». Il bambino rappresenta la vocazione, la ricerca del progetto di Dio sulla propria vita. La vocazione nasce e cresce nella ferialità, espressa dalle giare piene d'acqua, in un cammino di fede: è il saper leggere dentro gli avvenimenti e le situazioni quotidiane. Inoltre il peschereccio sullo sfondo rimanda alla chiamata dei primi discepoli e l'invito a prendere il largo «*duc in altum*» così come il gabbiano che si libra nel cielo rappresenta la libertà e il volare alto verso Dio.

La tela, abilmente dipinta dalla pittrice Maria Bonaduce, è un invito a lasciarsi affascinare da Gesù, l'uomo pienamente riuscito che attrae e capovolge le sorti di una festa che sembrava concludersi tristemente. Lui è il vino che allietta il nostro cuore stanco e deluso; Lui è lo Sposo che offre nuovi cominciamenti e indica nuovi orizzonti. La vocazione è questo guardare dentro la storia quotidiana e lasciarsi incontrare e sedurre da Lui che chiama alla novità.

Il racconto evangelico rappresentato, collocato nel refettorio del nostro Seminario, dove si vive uno dei momenti più alti della vita comunitaria, continuerà a parlare e ad invitare alla sequela del Maestro.

FAMIGLIA Una rubrica per rilanciare i temi del Sinodo

Il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia

a cura dell'Équipe di Pastorale Familiare



L'uomo e la donna sono stati creati ad immagine e somiglianza di Dio e nell'accogliersi reciprocamente si riconoscono fatti l'uno per l'altro (Gen 1,24-31). Attraverso la procreazione l'uomo e la donna come sposi e genitori cooperano in modo unico all'opera di Dio creatore e Padre. Guardando alla vita e alla predicazione di Gesù possiamo ritrovare il fondamento dell'annuncio della chiesa sulla famiglia.



Gesù che, invitato alle nozze di Cana, arricchisce la festa con il primo dei suoi "segni"; Gesù che si presenta come lo sposo che unisce a sé la sposa (Gv

3,29). In Gesù morto e risorto l'uomo e la donna recuperano quel principio per cui se Dio li ha uniti in una sola carne, tramite la grazia che deriva da quella unione in Cristo, essi sono capaci di un amore che è per sempre ed è fedele.

Pertanto la misura divina dell'amore coniugale ha la sua sorgente nella bellezza dell'amore salvifico di Dio che si manifesta nel suo Figlio Gesù. La lettera agli Efesini individua nell'amore nuziale tra l'uomo e la donna "il grande mistero" che rende presente nel mondo l'amore tra Cristo e la Chiesa (Ef 5, 31-32). Con il loro amore sponsale e con il compito della procreazione ed educazione dei figli l'uomo e la donna possiedono il carisma di edificare la chiesa partecipando all'opera creatrice di Dio.

Nel corso dei secoli la chiesa non ha fatto mancare il suo insegnamento sul matrimonio e sulla famiglia. La *Gaudium et Spes* definisce il matrimonio come *comunità di vita e di amore* (GS 48), mettendo l'amore al centro della famiglia. Quest'amore implica la mutua donazione di sé includendo la dimensione sia sessuale che affettiva. Inoltre la *Gaudium et Spes* sottolinea il radicamento in Cristo degli sposi: Cristo Signore viene incontro ai coniugi cristiani nel sacramento del matrimonio e con loro rimane.

Nell'Incarnazione Gesù Cristo assume l'amore umano, lo purifica, lo porta a pienezza e dona agli sposi la capacità di

vivere questo amore in totale pienezza.

In questo modo gli sposi sono come consacrati e partecipano all'edificazione del Corpo di Cristo costituendo una Chiesa domestica. Successivamente al Concilio Vaticano II il magistero pontificio ha approfondito la dottrina sul matrimonio e famiglia. In particolare Paolo VI, con l'enciclica *Humanae vitae*, ha messo in luce l'intimo legame tra amore coniugale e generazione della vita.

San Giovanni Paolo II ha dedicato alle famiglie una particolare attenzione con una serie di documenti tra cui *Gratissimum Sane* e *Familiaris Consortio* attraverso i quali ha proposto le linee fondamentali per la pastorale familiare soffermandosi sulla santità a cui i coniugi sono chiamati avendo ricevuto il dono dello Spirito di Cristo. Benedetto XVI nell'enciclica *Deus Caritas Est* ha affermato che "il matrimonio basato su un amore esclusivo e definitivo diventa l'icona del rapporto di Dio con il suo popolo e viceversa: il modo di amare di Dio diventa la misura dell'amore umano" (n. 11).

Infine, Papa Francesco, nell'enciclica *Lumen Fidei* scrive: "l'incontro con Cristo, il lasciarsi afferrare e guidare dal suo amore allarga l'orizzonte dell'esistenza, le dona una speranza solida che non delude. La fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità" (n.53).

COOPERATIVA FEART

Estate al Museo Diocesano e Open days 2015

Anche quest'estate il Museo Diocesano di Molfetta apre le porte ai ragazzi degli oratori parrocchiali della diocesi. La Soc. Coop. FeArT, come già sperimentato negli ultimi anni, propone una serie di attività per bambini e ragazzi improntate alla conoscenza dell'arte, della storia e della religione attraverso giochi e laboratori. La novità di quest'anno prende spunto dal

dipinto dell'artista Maria Bonaduce donato al Seminario Vescovile, le "Nozze di Cana", ricco di simboli legati alla vita di Cristo, per un divertente percorso ludico-didattico.

Il Museo Diocesano, sito in via Entica della Chiesa a Molfetta, nel mese di giugno resterà chiuso le mattine e nei fine settimana per lavori di riallestimento e inventario.

Sarà fruibile, tuttavia, da quanti hanno già prenotato visite ed attività, nonchè dai gruppi parrocchiali e oratoriani.

Dal mese di luglio e sino a settembre, invece, il Museo Diocesano sarà aperto ogni mattina

dal martedì al venerdì dalle 10,00 alle 13,00, nel week-end dalle 20,00 alle 23,00, in conformità con le aperture straordinarie dei beni ecclesiastici diocesani coinvolti nella manifestazione *Open days 2015* che vedrà, nuovamente fruibili nel loro splendore, le chiese concattedrali di Ruvo di Puglia e di Giovinazzo, nonchè il Duomo antico di Molfetta.

Info e prenotazioni per le novità 2015 e tutte le proposte estive del Museo contattare la FeArT al 3484113699 oppure su feart.coop@gmail.com.

L'indissolubilità del matrimonio e la gioia di vivere insieme

Gli sposi, unendosi nel sacramento del matrimonio, si promettono dono totale, fedeltà e apertura alla vita nel nome di Dio e di fronte alla Chiesa. Dio consacra l'amore degli sposi e ne afferma e conferma l'indissolubilità. Gli sposi, inoltre, grazie alla fede e alla grazia del sacramento, sono sostenuti nell'affrontare le difficoltà che nel cammino possono incontrare. La Chiesa, grazie alle riflessioni del Concilio Vaticano II, riconosce quelle unioni naturali proprie di altre religioni e culture che, pur essendo fuori dal matrimonio cristiano, si fondano sulla relazione stabile e vera tra un uomo e una donna.

La famiglia, definita *piccola Chiesa domestica* nell'enciclica *Lumen gentium*, rappresenta la prima esperienza ecclesiale della comunione tra persone, in cui si riflette il mistero della Trinità. È la prima cellula in cui si affrontano gioie e difficoltà, scelte e rinunce, fedeltà e perdono. La Chiesa, pur condannando la rottura del vincolo sacramentale da parte dei battezzati, non si mostra però indifferente verso le fragilità che alcuni suoi figli vivono nel loro percorso di vita e di fede. "Pertanto, senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno... A tutti deve giungere la consolazione e lo stimolo dell'amore salvifico di Dio, che opera misteriosamente in ogni persona, al di là dei suoi difetti e delle sue cadute" (*Evangelii Gaudium*).

L'azione pastorale nei confronti di questi figli che sono divorziati o risposati o che semplicemente convivono, deve aiutarli a rivelare il progetto di Dio per loro, incoraggiandoli e sostenendoli a fare del bene nelle comunità in cui prestano servizio. Essa deve rivolgersi con attenzione particolare verso quei giovani che faticano a prendere un impegno coniugale serio o a quelli che con molta facilità decidono di porre fine al vincolo assunto, instaurandone un altro. Ci viene chiesto di incoraggiare e mostrare loro i benefici del sostegno che possono ricevere costantemente dalla Grazia di Cristo e della Chiesa. Le coppie conviventi che hanno ormai un rapporto stabile e responsabile nei confronti dei figli possono diventare una buona opportunità da accompagnare verso il sacramento del matrimonio.

Queste sono le linee guida indicate nella relazione dei Padri Sinodali e da Papa Francesco. Indicazioni, certo, ma forse sarebbe meglio chiamarle esortazioni. Il Papa esorta la Chiesa tutta, e coloro che si occupano della pastorale, ad accompagnare con vera misericordia e non con giudizio o compassione i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito o smarrito, ridonando loro fiducia e speranza. Noi come laici abbiamo il compito di far trasparire dalle nostre unioni coniugali la grazia del sacramento che abbiamo scelto e la gioia del vivere insieme "...finché morte non ci separi".



Annunciare il Vangelo della famiglia

L'annuncio del Vangelo della famiglia, come affermato nel dialogo sinodale, costituisce un'urgenza per la nuova evangelizzazione. Anche la Chiesa è chiamata ad attuarlo con tenerezza di madre e chiarezza di maestra. Tutto il popolo deve impegnarsi nell'evangelizzare, ma la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie rende tutto più comprensibile e concreto, in quanto essi diventano soggetti attivi della pastorale familiare. Il Vangelo della famiglia è gioia che riempie il cuore e la vita intera perché Cristo ci ha liberati dal peccato, dalla tristezza e dall'isolamento. Compito della Chiesa è cooperare nella semina, il resto sarà opera di Dio.

L'annuncio del Vangelo non deve essere teorico, ma agganciato ai problemi reali delle persone. Infatti la crisi della fede ha comportato la crisi del matrimonio e della famiglia con la conseguenza della non trasmissione della stessa fede dai genitori ai figli, rendendo le famiglie stesse vulnerabili a certe prospettive culturali. L'annuncio del Vangelo, dunque, deve offrire la miglior risposta alle attese della persona umana, per la sua dignità, nella piena realizzazione in comunione e fecondità, proponendo valori richiesti anche nei paesi più secolarizzati. Diventa, pertanto, compito della pastorale familiare formare e modellare i membri della Chiesa domestica mediante la lettura della sacra Scrittura. La Parola di Dio è una buona novella non solo per la vita privata

delle persone, ma anche linea guida che aiuta nell'affrontare le diverse sfide con cui devono confrontarsi coniugi e famiglie.

Aspetti positivi presentano le diverse esperienze religiose anche se occorre valutarle per alcuni limiti e carenze. Il matrimonio necessita di un'adeguata preparazione mediante un percorso di fede maturo e responsabile e non come un'esigenza tradizionale e sociale. Questa preparazione, oltre ai contenuti della fede, deve fornire esperienze di vita proposte dall'intera comunità ecclesiale. La prassi pastorale deve rinnovarsi alla luce del Vangelo della famiglia, superando visioni individualiste, rinnovando la formazione di tutti i soggetti coinvolti ed in particolare le stesse famiglie. È necessario denunciare con fermezza i modelli culturali, sociali, politici ed economici, che condizionando la vita familiare, sono causa di povertà, esclusione e violenza.

Tutta la comunità cristiana è chiamata ad un maggior impegno nel preparare al matrimonio gli sposi data la complessità reale e sociale che sono chiamati ad affrontare. Importanti sono, in particolare, alcune virtù come la castità, apprezzata e preziosa nella crescita vera e genuina dell'amore, confortati dalla testimonianza delle famiglie stesse. Va sottolineato il nesso del matrimonio con il battesimo e gli altri sacramenti come anche l'utilizzo di programmi specifici che offrano vere esperienze di vita partecipata nei diversi aspetti della vita familiare.

STORIA LOCALE Un esempio di comprensione e disponibilità della Congrega di S. Antonio

Confraternita e solidarietà

di Corrado Pappagallo

Uno degli scopi principali all'origine delle confraternite, oltre alla devozione di particolari santi, era l'esercizio della pietà e della solidarietà sociale rivolta sia ai propri confratelli che alle persone non aderenti a questi sodalizi. L'aspetto creditizio di questi organismi associativi venne studiato dal compianto prof. Lorenzo Palumbo (1929-2008) in diverse sue ricerche.

Analizzeremo in questa sede un esempio di come la Confraternita di S. Antonio di Molfetta affrontò e risolse, nel miglior modo, una richiesta di aiuto di un ex fittuario di un fondo rustico appartenente alla stessa Confraternita.

Nel suo patrimonio la Confraternita di S. Antonio di Molfetta annoverava diverse abitazioni e fondi rustici che, non potendo coltivare in proprio, dava in fitto. Uno di questi era situato in contrada Salno, dell'estensione di vigne 4,5. Nel 1764 lo acquistò da Felicia Sors vedova del notaio Bartolomeo Gaeta e dai suoi tre figli (Archivio Diocesano Molfetta, *Nuova Platea della Confraternita di S. Antonio*, 1774, f. 147).

Durante il governo del Decennio Francese (1806-1815) uno dei primi provvedimenti messi in atto fu l'espropriazione forzata dei beni immobili delle Confraternite (Decreto del 31-7-1806), di conseguenza i fondi rustici della Confraternita di S. Antonio furono acquistati dal duca di Toritto Francesco Saverio Caravita (Archivio Stato Bari, Sezione di Trani (=AST), notaio vol.1851, f.126, atto del 26-5-1808; in un periodo successivo il fondo fu venduto a Sergio Minutillo).

Nel mese di luglio 1808 tale Francesco Saverio de Pinto, ex affittuario del fondo a Salno, trovandosi debitore per le annate di fitto arretrate e non pagate alla Confraternita e in difficoltà economica, rivolse all'allora Priore della Confraternita, Domenico de Gioia, la seguente lettera: *Agl'Illustri, e Magnifici Priore, Ufficiali, e Fratelli della Venerabile Confraternita di S. Antonio. Francesco Saverio de Pinto uno degli affittatori dei beni fondi di detta Venerabile Confraternita, essendo rimasto in atrasso di circa ducati sessanta, dico 60; e non avendo effettivamente d'onde sodisfare, per essere stato da Dio visitato con tali disgrazie, che perduto tutto il suo, si trova ridotto alle estreme miserie. Come è noto; e che anco Francesco Paolo Brattoli suo Fideusore, che nulla possiede vivendo coll'industrie delle braccia ricorrono alla conosciuta Pietà delle Signorie loro, e con supplica espongono che non avendo altro modo di sodisfare, che colla propria fatica, e trovan-*

dosi carichi di figli, offrono e si obbligano pagare ducati sei l'anno ad estinzione di detto loro debito alla ragione di carlini cinque al mese, cominciando dal luglio 1808, e continuando successivamente ed ottenendolo lo aseriveranno ad un tratto di loro singolare Evangelica carità.

Il 31 luglio l'Assemblea dei confratelli accolse il pagamento rateale (AST, notaio Domenico Calò, vol. 1246, f. 32, atto del 21-7-1808).

A margine di quanto descritto riteniamo utile dare alcune informazioni sul contesto storico e socio-economico dell'epoca, per conoscere i motivi che portarono alla richiesta d'aiuto. Nel periodo antecedente l'epoca della supplica registriamo che nel 1802 ci fu una scarsa raccolta di olive, e negli anni seguenti ci furono ricorrenti crisi politiche ed economiche.

Francesco Saverio de Pinto all'epoca aveva 34 anni essendo nato nel 1774, coniugato con Rosa Brattoli, aveva 5 figli, abitava in Via S. Orsola, non possedeva nessuna proprietà, era un contadino che

viveva del suo salario. Allora il fabbisogno familiare in tempi normali era di almeno 3 carlini al giorno (1 ducato = 10 carlini = 100 grana). Il salario dei contadini si adattava alle circostanze: per esempio, nel 1807 il salario medio era di circa 20 grana al giorno. Se il de Pinto riusciva a lavorare ogni giorno, per pagare la rata mensile di 5 carlini doveva lavorare all'incirca 3 giorni. Poi occorreva far fronte alla pigione della casa e altri imprevisti, per cui era davvero problematico far fronte al debito (L. Palumbo, *I salari dei contadini in Terra di Bari durante il Decennio Francese*).

Il fondo in oggetto nel Catasto Onciario di Molfetta del 1753 è segnalato tra le proprietà della vedova Felicia Sors. Nel Catasto Terreni del 1825 ricade nella Sezione VI, lettera F col n. 831, era di proprietà di Sergio Minutillo; nel Catasto Terreni del 1930 ricade nel Foglio 12 alla particella n. 2. Il confronto tra la pianta del fondo, riportato sulla Platea citata, e il profilo della particella 2 ci mostra che coincidono perfettamente.



CONFRATERNITA DI SANT'ANTONIO
CHIESA DI SANT'ANDREA - MOLFETTA

**SOLENNI FESTEGGIAMENTI
IN ONORE DI**

SANT'ANTONIO

«Della misericordia del Signore è piena la terra» (Sal 118, 64), e noi tutti, miseri, abbiamo ricevuto dalla sua pienezza grazia su grazia (cfr. Gv 1,16). La tua misericordia, O Signore, è la colonna che sostiene il cielo e la terra, e se tu la togli, tutto cade in rovina (Sant'Antonio).

<p>DAL 31 MAGGIO AL 12 GIUGNO <i>Tredicina in onore del Santo di Padova</i> Ore 8 - Tredicina Ore 18,30 - Rosario meditato - Solenne Tredicina e Liturgia della Parola</p> <p>DAL 10 AL 12 GIUGNO Ore 19 - Triduo predicato da fra Mimmo Antonio Scardigno ofm.</p> <p>GIOVEDÌ 11 GIUGNO Ore 20,30 - Decennale Si Quaeris: conferenza sul tema "La pastorale della comunicazione in Confraternita" a cura del dott. Luigi Sparapano, direttore della Luce e Vita e dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi.</p> <p>VENERDÌ 12 GIUGNO Ore 23 - Beato Transito del Santo.</p>	<p>SABATO 13 GIUGNO FESTA LITURGICA DI SANT'ANTONIO Ore 7-8-9-10-11-17,45-19 - Sante Messe Ore 21 - Liturgia dei Simboli del Santo</p> <p>DOMENICA 14 GIUGNO Ore 9,30 - Santa Messa celebrata dal Vescovo S. E. Mons. Luigi Martella. Ore 18 - Processione del simulacro secondo il seguente itinerario: Via Piazza, Corso Dante, Via San Domenico, Via San Benedetto, Via Tenente Ragno, Via Annunziata, Piazza Paradiso, Via Roma, Corso Margherita di Savoia, Via Vittorio Emanuele II, Piazza Garibaldi, Corso Dante, Via Piazza.</p> <p>LUNEDÌ 15 GIUGNO Ore 19 - Santa Messa in Suffragio dei Confratelli e delle Consorelle defunti.</p>
---	---

Molfetta, maggio 2015 **IL PRIORE**



TERLIZZI Ciclo di incontri storico culturali all'Università della Terza Età

Storia delle confraternite

di Maria Urbano

Dal 25 febbraio al 22 aprile, ogni mercoledì, il Rettore della chiesa di sant'Ignazio, don Giovanni De Nicolò, nonché direttore dell'Ufficio diocesano Confraternite, invitato dalla Presidente dell'UTE (Università della Terza Età, ndr) Angela Stragapede, ha svolto sette lezioni ai corsisti sulla Storia delle Confraternite a Terlizzi.

Partendo dalla crisi generale della società meridionale dopo il Concilio di Trento, provocata da un succedersi di eventi calamitosi (guerre, carestie, pestilenze, vessazioni da parte dei feudatari) che avevano provocato un clima di decadenza morale, di angoscia, di paura nel popolo e nel clero, don Giovanni ha presentato il sorgere dei pii sodalizi, connessi a una realtà complessa: spiritualità, pratiche devozionali, economia, arte, cultura, per il desiderio di riforma della Chiesa suscitato dallo stesso Concilio.

Dalla Confraternita della *Mater Gratiae e SS. Medici* e concludendo con la confraternita del *SS. Rosario*, il docente ha presentato di ognuna i dati essenziali:



data di fondazione, ubicazione, finalità, statuto, regolamento, beni, fonti archivistiche, controversie.

Ad ogni incontro hanno partecipato confratelli di vari sodalizi che hanno mostrato l'abito confraternale, hanno parlato delle pratiche devozionali e dell'anno di noviziato che ogni aspirante confratello deve superare, prima della vestizione e dei suoi impegni religiosi, morali e civili che deve assumere nel pio sodalizio e nella vita. Don Giovanni ha denunciato che nel novecento le confraternite, vinte da lassismo, in seguito alla perdita dei loro beni e alla diffusa crisi morale e religiosa, hanno perduto l'essenzialità della vita cristiana, la frequenza costante, l'impegno spirituale e assistenziale.

A scuoterle e dare loro nuova vita, ha contribuito l'amato don Tonino Bello che nella seconda metà degli anni '80 ha richiamato le confraternite a rinunciare allo sfarzo, alla spettacolarità, al dispendio, all'ostentazione, per concentrarsi sulla vita spirituale, sulle pratiche devozionali, sulla testimonianza e sulla carità.

Non sono mancati cenni sulle confraternite non più esistenti.

Le lezioni, seguite dai dibattiti, hanno suscitato molto interesse.

La Presidente, unitamente ai corsisti, hanno ringraziato il relatore per l'impegno profuso nella ricerca e nello studio delle sette Confraternite terlizzesi, penetrando a fondo queste realtà così variegata e complesse nel triplice ambito religioso, assistenziale ed economico.

Don Giovanni, ha continuato la Presidente, ha saputo anche stupirci, perché oltre ad essere un sacerdote sensibile ed attento ai problemi della Chiesa e della comunità, ha mostrato un nuovo talento, quello di studioso e ricercatore dei fatti storico-religiosi terlizzesi.

TESTIMONI La figura di don Nicola Gaudio nel ricordo dei suoi "ragazzi"

Uno scout sacerdote

di Giovanni Tritto

Il 26 aprile 2015 ci ha lasciato don Nicola Gaudio per tornare alla Casa del Padre!

La sua partenza è stata per tutta la comunità una perdita dolorosa pensando a come questo sacerdote, vero pastore, si è speso senza riserve verso quanti a lui si rivolgevano.

Spesso lo vedevamo nella nostra parrocchia Madonna della Pace, seduto a recitare le sue preghiere e a confessare quanti si rivolgevano a lui per riconciliarsi con Dio. E don Nicola aveva sempre parole di coraggio aiutando a trovare, nella dimensione della quotidianità della vita, la via giusta per realizzare il regno di Dio su questa terra.

L'entusiasmo, lo stupore del creato, l'impegno nel servizio quotidiano, erano le sue linee guida perché la vita fosse vissuta intensamente e non sprecata.

Amava dire che non era un sacerdote scout, ma uno scout sacerdote per questa sua scelta di vita nella semplicità delle piccole cose.

Quante volte, nel silenzio del suo cuore, avrà pensato alla sua "strada" vissuta

al servizio degli altri, specialmente nelle due parrocchie del Duomo e della Santa Famiglia che lo hanno avuto come indimenticabile parroco.

Ha avuto sempre, come guida costante, l'insegnamento di don Tonino Vescovo, che aveva seguito sin dal 1982 con un cuore grande, e cercava in ogni sua omelia ed in ogni suo discorso, di testimoniare perché fosse per tutti esempio di vita cristiana ed umana.

Da quando aveva terminato il suo servizio di parroco continuava la sua opera presso la Madonna della Pace e a Giovanni nella Confraternita della Madonna del Carmine, dove contribuiva attivamente alla realizzazione di attività come il giornale "In città" ed altre iniziative culturali e spirituali.

Nonostante l'età avanzata partecipava come Assistente Ecclesiastico nell'AGESCI anche presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria e nel MASCI presso la comunità "don Tonino Bello" della Madonna della pace e negli incontri della Regione Puglia, oltre a quelli nazionali ed un paio di volte internazionali.



Prevedendo che non avrebbe potuto partecipare all'ultimo Consiglio Regionale del MASCI, perché già in ospedale, aveva preparato una riflessione sulla "leggerezza" nella quale ci insegna che "la vita non è un campo di battaglia dove siamo in lotta continua con noi stessi e con gli altri, la vita dovrebbe essere percepita come una festa a cui siamo tutti invitati. Lo scopo è quello di stare bene insieme, rilassarsi e goderla al massimo per tornare felici alla casa del Padre"

Grazie, don Nicola, perché ci hai fatto conoscere il gusto della vita nella semplicità del quotidiano, ci hai aiutato a crescere attraverso la tua profonda spiritualità perché prima ancora di essere stato un "semplice sacerdote", sei stato in tutte le comunità un fratello al servizio di altri fratelli.

**SANTISSIMO CORPO
E SANGUE DI CRISTO**

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Es 24,3-8
Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi
Seconda Lettura: Eb 9,11-15
Il sangue di Cristo purificherà la nostra coscienza
Vangelo: Mc 14,12-16.22-26
Questo è il mio corpo
Questo è il mio sangue

In questa domenica, solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, celebriamo il dono totale di un Dio fatto uomo. Fin dalla prima lettura, tratta dal libro dell'Esodo, è descritto un Dio che non siede comodo e solitario nell'alto dei cieli, ma che, con gratuità e impegno unilaterale, decide di fare alleanza con Israele. Seppur è raccontata la risposta del popolo alla chiamata del Signore in maniera molto simile alla modalità con cui venivano stipulati i contratti dell'epoca, le alleanze di Dio non hanno nulla di contrattuale, sono pura grazia. Eppure il Signore si aspetta una risposta dall'uomo: non gli chiede di sottoscrivere un patto, ma di accogliere la sua proposta di mutua appartenenza, come avviene fra lo sposo e la sposa. L'eucarestia è lo scambio degli anelli. Il racconto della sua istituzione è narrato dal Vangelo di Marco, che verrà proclamato questa domenica. Leggendo la prima parte del brano si percepisce che ci si sta avvicinando ad un momento drammatico; si ha la sensazione che Gesù e il gruppo dei discepoli decidano di celebrare la cena pasquale a Gerusalemme muovendosi con prudenza perché sono in pericolo a causa delle minacce dei farisei. Tuttavia i Dodici vedono la cena ebraica trasformarsi nella cena di Gesù, nel banchetto eucaristico. Difatti inconsuete sono le parole che usa e i gesti che lui fa: quel «Prendete, questo è il mio corpo» è la sintesi della vita del Maestro, pane spezzato per l'uomo; ora egli vuole che i suoi discepoli condividano la sua scelta, entrino in comunione, divengano una persona sola con lui, diventando così partecipi della sua stessa vita. Questo è ciò che significa accostarsi all'eucarestia: non si tratta di un incontro devozionale con Gesù, ma della decisione di essere, come lui, in ogni momento, pane spezzato a disposizione dei fratelli. Questa è la nuova alleanza, celebrata con il sangue di Gesù, in cui è presente la vita divina, offerta a chiunque la voglia accogliere.

di Ignazio Gadaleta


AGENDA SETTIMANALE DEL VESCOVO

- 7 D** 18,30 MOLFETTA - Presiede il Pontificale presso la Cattedrale, a cui seguirà la Processione del Corpus Domini
- 11 G** Partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Pugliese
- 12 V** 19,00 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù
- 13 S** 10,00 GIOVINAZZO - Presiede l'Eucarestia presso la chiesa del SS. Crocifisso
19,00 Molfetta - Presiede la celebrazione eucaristica presso la parr. Cuore Imm. di Maria

CHIESA LOCALE
Ordinazione diaconale di Mirco Petruzzella

Sabato 6 giugno, alle ore 19,00 presso la parrocchia Madonna della Pace, in Molfetta, il Vescovo Mons. Luigi Martella ordina diacono l'accollito Mirco Petruzzella, che il prossimo 31 luglio compirà i suoi 25 anni. Giunge così ad una tappa importante il suo cammino vocazionale verso il sacerdozio, avvertito già durante gli anni del Liceo Artistico, frequentato a Bari, quando, spinto da alcuni amici, iniziava a partecipare all'Azione Cattolica della parrocchia S. Teresa, anche come aiuto educatore. In quegli anni si è avvicinato anche all'esperienza del Rinascimento nello Spirito, ma tutto ciò non soddisfaceva pienamente il suo desiderio di conoscere Dio. Questa esigenza di profondità lo portò, su consiglio del Vescovo e di don Pietro Rubini, ad inserirsi nella comunità del Seminario diocesano. Poi gli anni del Seminario Regionale hanno completato il cammino. Adesso Mirco è impegnato come collaboratore parrocchiale alla Madonna della Pace.

A lui tutto l'affetto e la preghiera della Comunità diocesana.


REDAZIONE
**Questionario on-line
e mappa delle attività estive
parrocchiali**

Invitiamo i lettori a rispondere al questionario, disponibile sul sito diocesano, per valutare l'inserimento *Lev Ragazzi*, a conclusione del secondo anno di pubblicazione. Invitiamo altresì a compilare, sempre accedendo dal sito diocesano, l'altro questionario con il quale si intende avere una mappa di tutte le attività estive che le parrocchie metteranno in campo. La stessa sarà pubblicata nei prossimi numeri.

CONFRATERNITA S. ANTONIO
Tredicina e festeggiamenti

Oltre agli appuntamenti liturgici, riportati nel manifesto a pag. 6, la Confraternita evidenzia due eventi di carattere socio culturale: innanzitutto, la **raccolta alimentare** per i poveri e le persone indigenti che si svolgerà nei giorni 6, 7, 8 e 9 giugno: i viveri e i beni raccolti saranno poi distribuiti dal Responsabile della Cassa Pane Sant'Antonio secondo le necessità riscontrate.

L'11 giugno, invece, alle ore 20,15, a conclusione della celebrazione, nella chiesa di Sant'Andrea si terrà una **conferenza** sul tema «*Decennale Si Quaeris: la pastorale della comunicazione in Confraternita*». Questo incontro focalizzerà l'attenzione non solo sulla

comunicazione nella Chiesa, ma anche sul **decennale del Si Quaeris**, foglio informativo della Confraternita, che sin dal 2005 ha raccontato, ogni mese, la storia della comunità antoniana molfettese e non solo, trattando anche temi di spiritualità e attualità. Interverrà il dott. Luigi Sparapano, direttore del *Luce e Vita* e dell'Ufficio Comunicazione Sociali della Diocesi, e alla fine sarà possibile anche ascoltare le testimonianze di coloro che in questi anni hanno collaborato e scritto sul *Si Quaeris*.

CHIESA LOCALE
Convegno diocesano

Comunichiamo sin da ora che mercoledì 24 giugno, alle ore 19,00, presso l'Auditorium diocesano *Regina Pacis* della parrocchia Madonna della Pace, avrà luogo il convegno diocesano sul tema «**Ogni uomo ferito è anche più uomo**», **Verso il Convegno di Firenze**. Relazionerà la prof.ssa Annalisa Caputo, docente di Filosofia teoretica, incaricata del Corso di «Linguaggi della filosofia» all'Università degli Studi di Bari e presso la Facoltà Teologica Pugliese.

Sarà un momento di riflessione per tutti, quindi si invitano le parrocchie, impegnate con gli Oratori, a programmare le proprie attività in quel giorno, consentendo e stimolando la partecipazione degli operatori pastorali.